



Giovani dell'Onda Verde sostenitori del candidato riformista Mousavi in piazza a Teheran dopo le contestate elezioni del giugno scorso

→ **Rischiano la forza** due monarchici e un Mujaeddin del Popolo, note solo le iniziali dei nomi

→ **Appello all'Onu** Pressante allarme nel mondo dei blog: potrebbero ucciderli prima di lunedì

Iran, condannati a morte tre oppositori di Ahmadinejad

Condannati a morte a Teheran tre oppositori ad Ahmadinejad arrestati nelle manifestazioni di quest'estate. Il portavoce dei giudici dice che possono ricorrere in appello ma i blog del dissenso sono in allarme.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Voce grossa sull'arricchimento dell'uranio e pugno duro contro gli oppositori interni. L'Iran mostra la sua maschera più minacciosa il giorno dopo il premio Nobel per la pace a Barack Obama, un atto che

indirettamente chiama in causa anche Teheran come controparte del disgelo e del disarmo auspicato. La risposta ai saggi di Oslo per quanto riguarda gli ayatollah è che non intendono lasciarsi condizionare né sul programma nucleare né sul piano dei diritti civili.

Ieri tre oppositori del regime arrestati nelle manifestazioni anti-Ahmadinejad successive alla sua contestata rielezione sono stati condannati a morte. La conferma è ufficiale, viene da Zahed Bashiri Rad, portavoce del Dipartimento alla Giustizia del distretto di Teheran. Dei tre si conoscono solo le iniziali e le orga-

nizzazioni di appartenenza: due sono filo monarchici - Mz e Ap -, il terzo - Na - fa parte dei Mujaeddin del Popolo, storico gruppo del dissenso con base a Parigi. Non è chiaro, né il

Il dossier atomico

L'Iran annuncia: già in grado di riprocessare l'uranio al 20 per cento

portavoce della magistratura di Teheran si è dato pena di specificare se alle iniziali Mz corrispondano a Mohammad Reza Ali Zamani, mo-

narchico di cui era già trapelata la condanna alla pena capitale attraverso un sito lunedì scorso. Zamani, 37 anni, sarebbe stato arrestato durante le retate post elettorali e, secondo quanto ha ricostruito l'ong Iran Human Rights Documentation Center, dopo un «trattamento» nel braccio 15 della famigerata prigione di Evin ha confessato di essersi infiltrato in Iran dal Kurdistan in contatto con monarchici londinesi e statunitensi per sobillare gli studenti universitari. Il suo processo-farsa, ripreso dalla tv iraniana, è stato duramente criticato da Amnesty. Il portavoce dei giudici Bashiri Rad preci-